

Conversazione con Amerigo Fiumara, dirigente della P.A., sulla proposta di autonomia delle Marinate

«Idea politicamente aberrante»

Un interessante studio per ridurre da 50 a 22 i Comuni nella provincia

di DOMENICO MOBILIO

AMERIGO FIUMARA, ingegnere, una coerenza politica eccezionale sempre schierato nelle fila della sinistra, è un dirigente della P.A., attualmente nella Comunità Montana dell'Alto Mesima, uno degli enti di cui il governo ha già decretato la fine. A lui si devono ricerche per accorpare le varie realtà comunali della provincia di Vibo Valentia tanto che anni fa effettuò uno studio che prevedeva la riduzione dai 50 comuni attuali a 22. Uno studio come si vede nettamente controcorrente sulla proposta di istituire il Comune di Porto Santa Venera su cui si è aperto un dibattito pubblico che tiene banco sulle pagine dei giornali.

Vogliamo parlare di questa richiesta di autonomia?

«Volentieri. Mi consenta anzitutto di ricordare che quarant'anni fa Nicastro, Sambiasi e Sant'Eufemia Lamezia hanno dato vita, aggregandosi, a quella grande realtà che oggi è Lamezia Terme. Una scelta rivoluzionaria, sostenuta da partiti dello spessore di Dc e Pci, i cui dirigenti, superando ogni ostacolo ideologico, per la prima volta in Calabria, hanno dimostrato cosa riesce a fare la cultura dell'unità, dello stare assieme, in un territorio caratterizzato da forti tradizioni popolari».

Ci pare però che quella iniziativa non ha vuto altri seguisti

«Ed è sbagliato perché l'ipotesi di semplificazione territoriale attraverso la fusione naturale di Comuni contermini significa un vantaggio per gli stessi date la disponibilità di limitate risorse economiche, difficoltà a garantire i servizi essenziali, scarse opportunità di lavoro, diffusa insicurezza, burocrazia inadeguata, qualità degli Amministratori e quant'altro».

Mi scusi, ma ciascun territorio ha delle sue peculiarità...

«C'è da chiedersi: perché l'Europa si è unita e si va ampliando? Perché il governo Italiano riduce le Comunità Montane e sopprime Enti inutili? Perché vengono agevolati e finanziati servizi associati?».



L'ingegnere Amerigo Fiumara

Per saperne di più

La tabella con i 22 Comuni

APPLICANDO il principio di una conurbazione intesa a tutto il territorio provinciale, con notevoli vantaggi per le popolazioni amministrare, si passerebbe dai 50 Comuni attuali a 22 nuovi Comuni secondo la seguente aggregazione:

S. Nicola da Crissa + Vallelonga	(ab. 2358)
Simbario + Spadola + Brognaturo	(ab. 2667)
Pizzoni + Vazzano	(ab. 2595)
Polia + Monterosso + Capistrano	(ab. 4541)
Dinami	(ab. 3544)
Maierato + Filogaso	(ab. 3633)
Francica + S. Costantino	(ab. 3978)
Zambrone + Zungri	(ab. 3925)
Mongiana + Fabrizia + Nardodipace	(ab. 5056)
Arena+ Dasà + Acquaro	(ab. 6153)
S.Onofrio + Stefanaconi	(ab. 5735)
Filandari + Rombiolo	(ab. 6569)
Filadelfia + Francavilla A.	(ab. 8637)
Serra San Bruno	(ab. 7088)
Soriano + Sorianello + Gerocarne	(ab. 7155)
Pizzo	(ab. 8602)
Joppolo + Spilinga + Ricadi	(ab. 8312)
Briatico + Cessaniti	(ab. 7753)
Mileto + San Calogero	(ab. 11.806)
Nicotera + Limbadi	(ab. 10.408)
Tropea + Parghelia + Drapia + Zaccanopoli	(ab. 11.294)
Vibo Valentia + San Gregorio + Ionadi	(ab. 38.957)

Il numero degli abitanti si riferisce a due anni fa.

Cancellare i confini, nazionali o comunali che siano, non significa rinunciare alle proprie peculiarità ma è solo un fatto di cultura. Il degrado socio-economico, però, con estrema facilità, si espande dappertutto anche nella mente umana, perché nessun confine lo ostacola. Abbiamo reagito con vigore alla velleitaria prospettiva di secessione della Padania, dobbiamo reagire con fermezza alla proposta di istituzione del 51° Comune in provincia di Vibo Valentia».

Lei come ha reagito?

«Anzitutto ho chiesto lumi al collega Franco De Luca il quale garbatamente ha risposto che trattasi di una provocazione. Se ciò è vero è necessario rientrare speditamente da quella che può apparire un'aberrazione politica. Ben altro è ciò che il popolo si attende: prospettive realistiche di sviluppo, attraverso l'immediato e serio utilizzo dei fondi 2007/2013 (il 2007 è già trascorso invano), sulla scorta di un piano strategico regionale o di territorio d'area vasta al fine di soddisfare le attese degli amministratori. Lavorare affinché la politica si qualifichi, organizzandosi in partiti veri da cui si possa sperare che un giorno una nuova e qualificata classe politico-amministrativa venga alla luce ed affronti le difficoltà dei calabresi in modo serio. Per chi vive sulla costa, per chi vive in montagna, è la sopravvivenza il vero problema. I problemi risolti sembrano essere sempre meno di quanti l'uomo, anche nella sua veste politica, riesce a generarne».

Lei ha fatto uno studio per ridurre i comuni della provincia

«Sì e l'ho sommariamente descritto in un articolo pubblicato il 27 maggio 2006 sul "Piccolo Vibonese". Esso prevede che i 50 Comuni della provincia, considerati per numero di abitanti (riferiti all'epoca ndr), sono così differenziati: 5 Comuni hanno popolazione inferiore a 1000 abitanti (10% del totale); 16 tra 1.000 e 2.000 abitanti (32% del totale); 12 tra 2.000 e 3.000 abitanti (24%); 10 tra 3.000 e 5.000 (20%); 6 tra 5.000 e 9.000 (12%); 1 di circa 34.000

abitanti (2%). Come dire i due terzi dei Comuni ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. La realtà ci dice inoltre, che di fatto Vibo, San Gregorio e Ionadi stanno urbanizzando i propri territori sui limiti dei rispettivi confini, tanto da creare una continuità di urbanizzazione, con servizi, soprattutto commerciali, di uso costantemente comune e alternativo. Lo sforzo, quindi per arrivare alla effettiva fusione di questi Comuni sarebbe minimo perché di fatto gli abitanti gravitano già sulla stessa area geografica, con una quasi completa commistione di popolazione».

Vogliamo riassumere la composizione dei comuni in base al numero degli abitanti, riferiti comunque a due anni fa?

«Comuniamo dai più piccoli. Avremmo 3 Comuni inferiori a 3.000 abitanti; 5 da 3.000 a 5.000; 4 da 5.000 a 7.000; 6 da 7.000 a 10.000; 3 da 10.000 a 12.000; 1 di circa 40.000 abitanti».

Ma quali i vantaggi di tali accorpamenti?

«Un più razionale riassetto di tutto il territorio provinciale che creerebbe interlocutori istituzionali di maggior peso politico non solo a livello provinciale ma anche regionale e nazionale, perché maggiormente rappresentativi. Attualmente ci sono infatti Sindaci relativamente influenti. Altra scelta strategica sarebbe l'assorbimento delle due Comunità Montane, alto Mesima e delle Serre, nell'Ente Parco delle Serre, che già di fatto comprende l'oasi dell'Angitola. La realtà del Poro potrebbe poi costituire altro elemento di aggregazione. Ovviamente per rendere possibile tutto questo sarebbero necessarie modifiche alla legge regionale sui parchi, anche con previsione dell'elezione diretta del presidente da parte della popolazione residente nei territori interessati. Si costituirebbe così un'unica istituzione a forte rappresentatività. Il territorio provinciale così aggregato trasformerebbe le fantastiche ipotesi di sviluppo degli ultimi 50 anni in qualche seria opportunità».

Lo ha reso noto Italia dei Valori

Porto, i lavori finanziati da Di Pietro

IL coordinamento provinciale di Vibo Valentia di Italia dei Valori, in accordo con la Consulta degli operatori economici del Porto ha promosso un incontro con l'on. Aurelio Misiti e il capo dell'ufficio del Genio Civile opere marittime Pietro Viviano, per fare il punto sulla progettazione della struttura portuale e dei relativi finanziamenti. Erano presenti all'incontro per Idv, oltre a Misiti, il segretario Nino Potenza e il responsabile della città di Vibo Valentia Sergio Barbuto, per la Consulta una delegazione guidata da Anna Maria De Marco, Franco Rannieri e Giuseppe Lopreiato. A rappresentare il comune il sindaco Franco Sammarco e il consigliere comunale dei Verdi, Luciano Vita. Misiti e Viviano hanno illustrato lo stato dei progetti relativi alla sicurezza del porto e all'allargamento della banchina, inquadrati in una proposta di nuovo Piano regolatore e hanno informato i convenuti che il Ministro Antonio Di Pietro ha inserito i relativi finanziamenti nel bilancio del Ministero delle Infrastrutture. I lavori consistono nel prolungamento della diga frangiflutti che dovrebbe essere realizzata in breve tempo, senza modifiche al Prg in vigore, che consentirà di realizzare, all'interno dell'attuale bacino, circa 800 posti barca mentre con il nuovo Piano Regolatore ne sono previsti altri 600. Si è deciso, infine, di proseguire gli incontri tecnici sia per il Porto che per le strade di accesso a Vibo Marina, coinvolgendo anche l'Anas.

Non appena saranno pronti i progetti definitivi, nuovi incontri verranno promossi da Idv con le istituzioni.

d.m.